

Turismo

L'ennesima risorsa sottoutilizzata

Settimi in classifica. L'Isola è settima, fra le regioni italiane, per presenze di turisti nelle località termali, in una classifica che vede in testa la Toscana, seguita da Veneto, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna

Flop Acireale. Per le terme di Acireale fra il 2009 e il 2010 un calo dell'11,5% nel fatturato. Meglio di lei hanno fatto Montevago, Terme Vigliatore, Termini Imerese e Sciacca

Le Terme siciliane... da oasi a deserto i turisti preferiscono toscane ed emiliane

420.000 presenze per i 13 centri termali isolani nel 2010 contro 1,3 mln dell'Emilia e i 4 mln della Toscana

Sono numeri estremamente fallimentari quelli del termalismo in Sicilia. Una regione, che al contrario, dovrebbe spiccare in eccellenza nel settore, dati i numerosi siti presenti nel suo territorio (ben 13) e dato anche il valore pionieristico del termalismo siciliano, se si pensa al recente ritrovamento di un sito termale, nell'isola di Lipari, risalente addirittura al XIV secolo avanti Cristo. Il confronto con le regioni più virtuose, in particolar modo con la Toscana, è impietoso. Secondo i dati della società Mercury, stilati al termine di un lavoro commissionato dalla Regione Siciliana, a fronte di oltre 4 milioni di presenze nelle località termali del territorio toscano nel 2010, nello stesso anno in Sicilia si sono raggiunte soltanto le 420 mila presenze, con un trend negativo, rispetto all'anno precedente, del 6,5 per cento.

Il divario, sempre secondo i dati dell'indagine Mercury, naturalmente si rispecchia fedelmente anche nel fatturato: poco più di 15 mln di euro registrati in Sicilia (con una percentuale di disavanzo del 3,2 per cento rispetto al 2009), contro gli oltre 77 mln della Toscana e i quasi 100 dell'Emilia-Romagna.

Emblematico, in Toscana, il caso delle Terme di Saturnia, situate nel Comune di Manciano, dov'è stato sviluppato un turismo d'élite, grazie anche al fiorire di un'adeguata struttura turistico-alberghiera. L'Isola è appena settima, fra le regioni italiane, per presenze di turisti nelle località termali, sopravanzata anche da Campania e Lazio in una classifica che vede in testa la Toscana, seguita da Veneto, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna.

I dati delle presenze e del fatturato delle località termali siciliane, salvo rare eccezioni, sono quasi tutti in continua diminuzione: solo nelle terme di Acireale fra il 2009 e il 2010 c'è stato un calo dell'11,5 per cento nel fatturato, risultando appena la quinta località termale siciliana, sopravanzata da Montevago (Terme di Acqua Pia), Terme Vigliatore, Termini Imerese e Sciacca, soltanto quarta nonostante l'antica tradizione e la struttura imponente.

Da rilevare inoltre che sia Acireale che Sciacca sono le uniche strutture termali pubbliche in Sicilia. Entrambe sono in fase di liquidazione e la Regione è costantemente chiamata a ripianare i bilanci in rosso che puntualmente ambedue presentano a

fine anno.

Le prime tre località termali siciliane impallidiscono letteralmente rispetto al confronto con le prime tre omologhe località di Toscana ed Emilia-Romagna. Montevago, Vigliatore e Termini Imerese insieme sono riuscite a fatturare nel 2010 poco più di 11 mln 300 mila euro, a fronte dei 33 mln 660 mila di Salsomaggiore, Bagno di Romagna e Montechiarugolo (Emilia-Romagna) e degli oltre 43 mln 460 mila euro di Manciano, Monsummano e Chianciano (Toscana).

Il caso negativo del termalismo in Sicilia va inquadrato in una serie di motivazioni che lo hanno trascinato in questa situazione. Le strutture termali siciliane restano obsolete, non è stata modernizzata la modalità di accoglienza dei turisti, né è stato sviluppato un adeguato impianto promozionale o un circuito che permetta di allinearle alle migliori strutture italiane ed europee. Infatti le terme si vendono anche e soprattutto con il loro territorio e se attorno non viene creata una rete turistica (musei, locali e attrazioni del genere), poco si può fare per valorizzarle e tenerle in vita. A tutto ciò bisogna aggiungere purtroppo un saldo sanitario negativo. Per tutta questa serie di ragioni si può ben affermare, non senza amarezza, che le terme siciliane fanno acqua da tutte le parti.

Testi e tabella di
Luca Mangogna

Poco è stato fatto in Sicilia per ristrutturare prima e promuovere poi i centri termali

I DATI PARLANO

420.345

Le presenze nelle località termali siciliane nel 2010

15.367.000 €

Il fatturato delle località termali siciliane nel 2010

1.291.080

Le presenze nelle località termali in Emilia-Romagna nel 2010

98.081.000 €

Il fatturato delle località termali in Emilia-Romagna nel 2010

4.036.385

Le presenze nelle località termali in Toscana nel 2010

77.120.000 €

Il fatturato delle località termali in Toscana nel 2010

-3,2%

La variazione fra 2009 e 2010 del fatturato delle località termali siciliane

Fatturato termale delle terme siciliane negli anni 2009 e 2010			
Terme	2009	2010	Variazione
Terme di Acqua Pia Srl (Montevago, AG)	6.528.621	6.157.865	-5,70%
Società Terme e Alberghi (Terme Vigliatore, ME)	2.610.142	2.814.869	+7,80%
Igar Srl Grand Hotel Terme (Termini Imerese)	2.599.668	2.369.065	-8,90%
Terme di Sciacca Spa	1.969.033	1.898.526	-3,60%
Terme di Acireale Spa	667.812	590.983	-11,50%
Terme Gorga Srl (Segesta-Catanzaro, TP)	406.264	430.851	+6,00%
Terme Granata Cassibile (Ali Terme, ME)	257.378	261.897	+1,80%
Terme di Segestane Snc (Castellamare del Golfo, TP)	186.564	181.282	-2,80%
Altre	650.342	662.340	+1,80%
Totale	15.875.824	15.367.478	-3,20%

Fonte: indagine Mercury per la Regione Siciliana

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

In Sicilia si fa poco e niente per promuovere le nostre 13 terme

Scarsa sinergia tra cultura e termalismo

Ormai desueta la legge 323/2000 di riordino del settore

In Sicilia la componente termale è fondamentale nel percorso turistico, ma nel corso degli anni è stato fatto veramente poco dalle istituzioni per stimolare la sinergia fra cultura e termalismo.

La legge nazionale 323 del 24/10/2000 che ha disciplinato il riordino del settore termale in Italia, ormai desueta, è oggetto di una modifica con proposta elaborata, nello scorso agosto, dall'onorevole Massimo Vannucci e ha preso ormai la denominazione di disegno di legge Vannucci.

Due sono i punti fondamentali delle modifiche proposte, innanzitutto quella relativa a una legittimazione sanitaria dell'acqua termale come cura e come riabilitazione, facendola entrare nel percorso sanitario e stimolando i medici a mandare i pazienti nelle località termali, e quello della promozione, sottolineando che l'Italia e la Sicilia sono anche i Paesi delle terme.

Sempre in ambito di legislazione va segnalata la direttiva europea 2011/24 del 9 marzo del 2011 che invita alla

libera circolazione dei cittadini europei nei percorsi termali per cure specifiche, poiché occorre anche ricordare che ogni acqua termale ha caratteristiche diverse dall'altra.

Ancora, in Europa è nata l'Associazione delle Città Termali Storiche (Ehtra), che conta già svariati membri sparsi per il Vecchio Continente, fra cui Acqui Terme, Montecatini e Salsomaggiore in Italia. Nessuno in Sicilia, dove ci si trova ancora fermi a un documento da inviare alla Camera di Commercio di

Messina (che dovrà esprimersi entro 60 giorni) per il riconoscimento del distretto turistico termale, senza aver certezza se questo riconoscimento avverrà mai e quali prospettive reali potrà portare all'agonizzante termalismo siciliano di questi anni.

**In Sicilia occorre
inviare un
documento alla
CCIAA di Messina**

Stranieri e italiani preferiscono i centri benessere del Nord Italia

Alberghi termali presenti solo in cinque strutture

Solo tre i comuni siciliani che fanno parte dell'Ancot

Pochi stranieri, pochi italiani. Questo il quadro mostrato dall'analisi dei dati sulle presenze nelle località termali siciliane. A questo quadro sconsigliante va sommata pure la scarsa valorizzazione dei siti termali in Sicilia, se si pensa che la presenza degli alberghi termali è di soli cinque su otto destinazioni. Per cercare di porre rimedio e trovare nuove soluzioni al termalismo siciliano, è stata lanciata l'idea della creazione di una rete fra i comuni termali dell'Isola, di cui si è

discusso nel corso del convegno "Il termalismo in Sicilia", svoltosi nel Grand Hotel delle Terme di Termini Imerese, alla presenza dei sindaci di tre località termali, Salvatore Burrafato di Termini Imerese, Calogero Impastato di Montevago e Lorenzo Grasso di Ali Terme.

I tre comuni siciliani rappresentati al convegno sono anche gli unici della regione facenti parte dell'Ancot, l'associazione nazionale dei comuni termali. Il convegno di Termini è stata inoltre la prima occasione in cui le tre ammini-

strazioni hanno trovato modo di comunicare fra loro, aprendo la via a una rete che potrebbe far finalmente risalire le quotazioni del termalismo siciliano. La scarsa collaborazione che sinora in Sicilia c'è stata fra i comuni termali (l'adesione di soli tre comuni su undici all'Ancot ne è la prova) è una delle ragioni per cui il termalismo isolano vive questa situazione di pesante crisi, e anche l'assessorato regionale al Turismo, tramite la diffusione di una brochure promozionale sui comuni

termali, scaricabile dal sito del dipartimento, si sta muovendo per promuovere finalmente un'unità che potrebbe migliorare, tramite la cooperazione, il termalismo in Sicilia e il turismo nelle zone termali.

L'Associazione nazionale dei comuni termali è nata nel 1989